

LA MARINA DI STABIA ACCOGLIE LA BARCA DELLA PACE

La "Marina di Stabia" – uno dei porti turistici più grandi ed efficienti, centro geografico del Mediterraneo – ha accolto la "Barca della Pace" varata nel 2009 dalla Fondazione Mediterraneo dopo complessi lavori di restauro e riconosciuta da oltre 160 Paesi del mondo.

Di alto significato politico e simbolico la piccola goletta ha una secolare storia e non è un caso che - grazie alla generosità ed alla sensibilità di **Giovanni La Mura** (patron di Marina di Stabia) – l'imbarcazione sia giunta nel sito proprio nel momento in cui iniziavano gli incontri per un negoziato tra Russia ed Ucraina e mentre i Salesiani benedicevano la Barca raccomandandola alla Vergine del Santo Rosario di Pompei, il cui Santuario è a pochi chilometri da Marina di Stabia.

Con l'aiuto e l'impegno di tanti, sotto la regia di Giovanni e Salvatore La Mura, l'imbarcazione sarà risistemata dopo il fermo dovuto al Covid 19 e la speranza è che il primo suo uso possa essere il sigillo della Pace in Ucraina ed in Europa.

Castellammare di Stabia, 28 febbraio 2022





FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

Gaeta abbraccia la Palestina

In una bottiglia affidata al mare l'appello per due popoli in due Stati

Di seguito si riportano i punti salienti dell'Appello lanciato, in una bottiglia, dalla barca "Megaride grande Mediterraneo":

La Fondazione Mediterraneo ha espresso, in più occasioni, la sua preoccupazione per l'attuale situazione in Medio Oriente. In Iraq, in Israele, nel Libano e nei territori Palestinesi, in particolare modo nella striscia di Gaza. Il popolo di Gaza, già sotto assedio da mesi, è stato ed è vittima di attacchi alle infrastrutture civili e conta sempre maggiori perdite umane tra i civili. In Iraq una guerra civile quotidiana produce vittime innocenti destabilizzando la regione ed alimentando il proliferare di fundamentalisti e terroristi.

Condanniamo fortemente tutte le aggressioni che rappresentano una evidente violazione del diritto internazionale, in particolar modo della Convenzione di Ginevra, e che possono solo portare ad una catastrofe umanitaria e soprattutto ad allontanare irrimediabilmente ogni progetto di pace.

A queste aggressioni la Società Civile del Grande Mediterraneo ha detto di no. Ha detto di no perché dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, risultato d'una degenerazione del darwismo nell'eugenismo, dello spirito della libertà nazionale nel nazionalismo, della forza espansiva della civiltà nel colonialismo, l'Europa s'è risvegliata ai valori che tre secoli di coscienza laica avevano creato: i diritti umani e sociali, la pace tra le nazioni, il dialogo invece della guerra e l'assenso collettivo contro le derive individuali. Certo il mondo è pieno di governi tiranni.

Ma lo è soprattutto dove la spogliazione nei secoli ha portato la



1) Alcuni studenti di Gaeta consegnano le lettere con la scritta "Megaride Grande Mediterraneo"

2) Il Presidente Zottola ed il Vescovo di Gaeta Monsignor D'Onorio custodiscono nella bottiglia l'Appello per la Pace.

3) Il Presidente Capasso con alcuni ragazzi che consegnano alla barca le bandiere dei circa 50 Paesi euromediterranei.

4) Fausto e Marion Marchi, i coniugi che hanno donato la barca

degradazione della vita, della società e della politica. Di questi tiranni siamo responsabili tutti e non solo quegli Stati che li hanno sostenuti per un certo tempo secondo le convenienze del momento e ora mentre combattono l'uno si alleano con gli altri.

Vogliamo adesso scrollarci da queste responsabilità, rivivificare l'Onu perché sottometta l'arbitrio d'uno solo alla decisione collettiva e perché nessuno invada, opprima, depauperi od offenda.

Che i piccoli Stati siano rispettati quanto i grandi, che gli umili abbiano la stessa dignità dei potenti, che nessuno s'investa della rappresentanza divina e in nome del cielo porti stragi sulla terra.

La richiesta di dialogo, giustizia e pace, redatta nella Dichiarazione di Barcellona e di cui hanno grande bisogno gli abitanti di queste regioni, è minata dalla burocrazia e da una scarsa sensibilità, come dimostrano i modesti ed effimeri risultati raggiunti.



Facciamo appello all'Unione Europea ed ai suoi Stati membri affinché si metta fine a questa politica dissennata che, com'è noto, incoraggia la negazione al diritto di esistere di cui sono vittime tutte le parti in causa in un assurdo gioco al massacro: la popolazione palestinese, l'irachena, l'israeliana, la libanese.

Facciamo appello agli organismi internazionali ed a tutti gli Stati della regione del Grande Mediterraneo affinché intervengano urgentemente per porre fine a questo stato di cose insostenibile.

Gaeta, 27 marzo 2009



Fare sistema e valorizzare le eccellenze

A margine della cerimonia del varo della Barca "Megaride Grande Mediterraneo" è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra la Fondazione Mediterraneo ed il Conformare del Golfo, con l'obiettivo di valorizzare – specialmente in questo momento di crisi – le eccellenze e gli esempi di buona pratica nell'ambito della filiera della nautica da diporto e della cantieristica navale. Antichi mestieri, quali i "maestri d'ascia", stanno scomparendo ed è un compito etico assumere l'impegno di tramandare queste conoscenze per evitare di perdere la memoria.

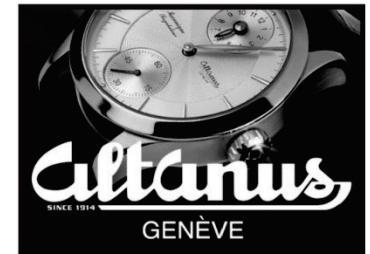
L'accordo prevede una serie di iniziative congiunte per promuovere la filiera specialmente nei Paesi della Riva Sud del Mediterraneo attraverso scambi di giovani interessati ad apprendere tecniche e mestieri legati al restauro di imbarcazioni ma, anche e soprattutto, alla cantieristica navale.

L'accordo si inquadra nelle linee politiche e programmatiche indicate dall'Unione per il Mediterraneo.



Il Presidente Capasso e Nando D'Urgolo firmano il protocollo d'intesa

MEDITERRANEO



FONDAZIONE MEDITERRANEO. 1

Varata la barca della pace

Un laboratorio itinerante per il dialogo tra i popoli e lo sviluppo condiviso

"Vogliamo la pace!". Tutti in coro, posizionando le lettere con il nome della barca, centinaia di ragazzi delle scuole elementari e medie della provincia di Latina hanno accompagnato il varo della barca "Megaride - Grande Mediterraneo", svoltosi venerdì 27 marzo a Gaeta nell'ambito della manifestazione "Yacht Med Festival".

La Barca - donata alla Fondazione Mediterraneo dai coniugi Fausto e Marion Marchi - è stata restaurata dal Consormare del Golfo in collaborazione con la Camera di Commercio di Latina: essa rappresenta i Paesi mediterranei e gode del riconoscimento, oltre che degli Stati che si affacciano sul Bacino, di Istituzioni Internazionali quali l'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo ed altre.

Durante la Cerimonia è stato consegnato al delegato palestinese in Italia, l'ambasciatore Sabri Ateyeh, il "Premio Mediterraneo" assegnato per il 2009 ai giovani studenti di Gaza ed il primo libro di una "Biblioteca del Mediterraneo" che la Fondazione realizzerà proprio per gli studenti della martoriata città: "Una vera e propria prigione a cielo aperto - ha detto il presidente Capasso - che costituisce il buco nero delle coscienze di tutti noi".

L'evento è stato organizzato dalla Camera di Commercio di Latina e sostenuto dalla Scuola Nautica Guardia di Finanza di Gaeta che ha ospitato, sulla nave scuola "Giorgio Cini", l'incontro internazionale dal titolo "Valori e interessi condivisi per la pace e lo sviluppo nel Mediterraneo".

Particolarmente toccante il momento in cui è stato letto da una delle ragazze l'"Appello per la Pace" redatto dalla Fondazione Mediterraneo: il testo è stato poi sigillato e rinchiuso in una bottiglia dal vescovo di Gaeta Monsignor Fabio Bernardo D'Onorio, dal presidente Capasso e dall'ambasciatore Ateyeh.

Quest'ultimo, nel suo indirizzo di saluto, così si è espresso:



1) Da sinistra: L'ambasciatore Ateyeh, il presidente Capasso ed il Presidente della Camera di commercio di Latina Zottola tagliano il nastro per il varo della "Megaride Grande Mediterraneo"



2



2) un gruppo di ragazzi che hanno partecipato alla cerimonia

3) Il presidente Zottola, il presidente Capasso, il vescovo di Gaeta Monsignor D'Onorio e il colonnello Marzocca

"Desidero ringraziare il presidente Capasso e tutti gli amici di Gaeta e di Latina. Mai avrei immaginato che poche ore fossero sufficienti per farmi sentire come a casa mia. Ho conosciuto le autorità religiose della città, il sindaco, esponenti del mondo economico, gli amici della Guardia di Finanza che dirigono con competenza una Scuola che è riferimento per tutti i Paesi arabi.

Sono impressionato dall'umanità che caratterizza i rapporti in questa città e concordo con l'amico Capasso che è su questi valori che bisogna costruire il processo di Pace. Con lui ho auspicato un gemellaggio tra le

città di Latina, Gaeta, Formia ed altrettante città palestinesi ma attraverso qualcosa di duraturo che le leghi: il restauro di una piazza, un'opera di scultura urbana, ecc.

Spero proprio che anche la nave scuola Giorgio Cini, simbolo di questa città, possa essere utilizzata nella costruzione di questi nuovi rapporti tra le nostre città e la Palestina.

Ringrazio dal profondo del cuore il presidente Capasso per l'Appello che ha voluto dedicare, come primo atto della barca "Grande Mediterraneo", alle popolazioni del Medio Oriente e, in particolare, a Ga-

zia. Il presidente Capasso ha così concluso la cerimonia: "Desidero ringraziare vivamente gli amici di Latina e di Gaeta ed aggiungere un mio ulteriore appello da rinchiudere nella nostra bottiglia e lanciare nel Nostro Mare, destinato a ciò che resta delle coscienze sulle nostre rive.

Che tutti gli uomini siano eguali, che le ricchezze del suolo vadano a beneficio di quelli che ancestralmente lo abitano, che il nostro benessere non si fondi sulla miseria di prossimi o lontani. Queste sono le condizioni perché cessino il terrorismo di singoli che disperati s'immolano per la dignità del

la propria patria e trascinano con sé vittime occasionali, come il terrorismo d'un esercito che distrugge abitazioni, ambiente, risorse e chi non può difendersi caccia dalla sua terra. Il dialogo, il diritto internazionale, lo spirito di equità, la forza della compassione sono gli strumenti perché il millennio iniziato con sofferenze e miserie si riscatti in un'epoca di solidarietà e di giustizia. E queste condizioni dipendono da noi, uomini civili d'Europa, che abbiamo portato una modernità aggressiva a sconvolgere il mondo e ora vogliamo trasformarla in una modernità di ricostruzione e di pace".